



Francesco Guicciardini, *Ricordi*, frontespizio di una moderna edizione

I *Ricordi* raccolgono una serie di riflessioni, brevi o più articolate, elaborate da Guicciardini nell'arco di un ventennio, dal 1512 al 1530, e non si presentano quindi come un'opera compatta e organica; né, del resto, furono pensati dall'autore come opera destinata alla pubblicazione, ma come testo privato. Si presentano quindi a noi come un libro dalla struttura frammentaria e apparentemente caotica, nella quale ricordi dedicati allo stesso tema si richiamano a grande distanza, o si concentrano in sciami isolati per poi disperdersi. Come è stato osservato, però, questa natura apparentemente caotica dell'opera riflette una modalità di indagine, la sola possibile nel confronto con la varietà del reale, e la struttura del libro rispecchia una *forma mentis* del suo autore:

Guicciardini elabora una nuova forma del pensiero, che s'affianca, più che contrapporsi, a quella maestra del trattato politico moderno. Io penso che abbiano molto a che fare con questa scelta da parte dell'autore sia la sua decisa opzione antilibresca sia la messa in evidenza del valore dell'esperienza come fondamento essenziale di ogni agire umano: sia l'una che l'altra, come si può capire, spingeranno in direzione esattamente contraria ad ogni tentativo di "sistemazione" e "regolamentazione" del reale. [...]

(A. Asor Rosa, «*Ricordi*» di Francesco Guicciardini, in *Letteratura Italiana Einaudi, Le opere, I. Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, 1992)



Michel de Montaigne, *Essais*, frontespizio, 1588.

Il filosofo e scrittore francese Michel de Montaigne comincia a dettare i suoi *Essais* ("Saggi") nel 1572 e continua a lavorarci per tutta la vita, dandone tre diverse edizioni: nel 1580, nel 1588 e nel 1595 (postuma). Con quest'opera fonda la forma-saggio nella sua versione moderna, diversa da quella che avevano assunto in anni vicini i trattatelli umanistici nati dallo sviluppo dei modi epistolari e organizzati come ragionamenti brillanti intorno a un nucleo argomentativo di varia natura. L'originalità di Montaigne è in primo luogo di natura stilistica, poiché egli rinuncia al tono cattedratico e anonimo dei suoi predecessori, per trasferire alla scrittura i toni della conversazione tra gentiluomini.

È la struttura stessa di questo libro, oltre naturalmente ai contenuti che esso veicola, a fare di Montaigne il pensatore che meglio incarna la complessità di quest'epoca in cui il Rinascimento maturo europeo sta ormai consumando la propria vitalità, ma al tempo stesso si aprono le porte della modernità. Individualismo e scetticismo sono gli elementi chiave del pensiero di Montaigne, i tratti fondamentali che ne fanno un uomo del suo tempo, ma all'avanguardia. Con gli *Essais* siamo in presenza di un libro in cui l'autore, il soggetto che si riconosce come individuo, è l'unico centro unificante, il fuoco di ogni riflessione: «Studio solo me stesso; è la mia metafisica, la mia fisica», dichiara Montaigne mentre registra le sue osservazioni sul mondo (III, 13). Il pensiero dell'individuo, nuova misura dell'universo, unica possibile, è registrato in questo libro in modo non sistematico. Con caratteristiche che per certi versi rimandano ai *Ricordi* di Guicciardini, gli *Essais* registrano la varietà del reale e del pensiero, il suo incessante movimento, e per questo non possono fissarsi in una struttura fissa e rigida; possono solo tentare di assecondare quel movimento incessante. Il Seicento, epoca in cui la mutazione continua e la metamorfosi della realtà, nel suo trascorrere inarrestabile, diventeranno i cardini di una nuova visione del mondo, è ormai alle porte.

MICHEL EYQUEM DE MONTAIGNE



T. de Leu, *Ritratto di Michel Eyquem de Montaigne*, 1608, incisione in bianco e nero.

Scrittore, pensatore, filosofo, Michel de Montaigne nasce nel 1533 da famiglia nobile. Avviato agli studi di giurisprudenza, accede alla magistratura e ricopre diverse cariche fino al 1568, anno della morte del padre, che lo induce a ritirarsi nel castello di famiglia e a consacrarsi totalmente alla lettura e agli studi, in particolare dei classici e dei moralisti. Tra il 1580 e il 1581 compie un lungo viaggio attraverso l'Europa, da cui nasce un *Journal de voyage en Italie* ('Diario di viaggio in Italia'). Fino al 1585 è sindaco di Bordeaux, prima di tornare a dedicarsi ai suoi *Essais*, di cui nel 1580 era stata pubblicata una prima versione. Da quest'opera emerge anche la varietà degli interessi coltivati da Montaigne, che conobbe a fondo i grandi scrittori, i poeti, gli storici e i moralisti latini, in primo luogo Seneca, e studiò certamente i Greci, specie Plutarco; ma studiò anche, spesso leggendoli in lingua originale, i grandi pensatori e autori italiani, da Petrarca a quelli più vicini a lui (Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Tasso).

Notevole, pressoché immediata e duratura fu la fortuna su scala europea dei tre libri degli *Essais*, che in Italia vennero tradotti nel 1590 in versione parziale, e nel 1633-34 nella versione completa.

VORTICI D'ACQUA



Leonardo da Vinci, vortici d'acqua, manoscritto.

Leonardo da Vinci (Vinci, 1452-Amboise, 1519), artista e scienziato poliedrico, vive e opera nel contesto del Rinascimento. I suoi interessi in ambito scientifico si rivolgono a vari aspetti del mondo naturale e meccanico, spaziando dall'anatomia, all'astronomia, alla botanica, fino anche all'idraulica: proprio gli studi di ingegneria idraulica sono all'origine dell'attenzione rivolta al moto dell'acqua. Del 1490 è la progettazione di un "Trattato dell'acqua", concepito da Leonardo come necessario presupposto per la soluzione di problemi di ingegneria idraulica. L'acqua corrente, nel suo incessante flusso e divenire e a causa del suo moto spiraliforme, è inoltre considerata l'equivalente in natura della vite, elemento che svolge un ruolo fondamentale nei primi progetti tecnici del grande scienziato.